



Bonus edilizi Il Tesoro vuol vederci chiaro Le misure salva-110% possono attendere

Tra gli emendamenti il salva-banche oltre a una nuova scadenza per le villette

FIORINA CAPOZZI

■ Nuovo episodio nella saga **Superbonus 110%**. Con tanto di scontro con il Tesoro sul decreto Aiuti Bis per la questione relazione tecnica e coperture. Gli emendamenti «superprioritari» annoverano infatti anche il salvataggio di banche, **Poste** e di tutti gli intermediari che acquistano i crediti fiscali dalle imprese o direttamente dai clienti. E di conseguenza sono una garanzia in meno per le casse dello Stato.

In dettaglio, all'articolo 12 bis si modifica il testo dell'articolo 121 del decreto legge 34 del 2020 alleggerendo la posizione degli **intermediari** sul tema della responsabilità nei controlli della qualità dei crediti. Ma il Tesoro vuole essere certo che il cambiamento non penalizzi le casse pubbliche. Con il risultato che il testo andrà in discussione la prossima settimana.

L'EMENDAMENTO

La richiesta di modifica del testo attuale viene dai sena-

tori di **Italia Viva** **Donatella Conzatti**, **Mauro Maria Marino** ed **Elvira Evangelista**. La versione emendata prevede che «la necessaria diligenza dei soggetti che acquistano i crediti dagli intermediari finanziari ai sensi del presente articolo, è sempre dimostrata nel caso in cui tali soggetti non abbiano mai avuto alcun ruolo nell'origine e nella fruizione di tali crediti, prima di detto acquisto». In questo modo, gli intermediari sono al riparo nel caso in cui, per una qualsiasi ragione, i crediti non siano esigibili.

IL CASO VILLETTE

Sempre fra gli emendamenti del decreto Aiuti bis, come anticipato da **Verità&Affari**, c'è poi anche lo slittamento al 31 dicembre del termine ultimo (30 settembre) per la realizzazione del 30% dei lavori in edifici unifamiliari. La modifica al testo originario è stata fortemente richiesta dall'**Associazione nazionale costruttori edili** (Ance): domenica scorsa, la presidente **Federica Bracaccio** aveva raccontato a **Verità&Affari** quanto fosse im-

portante per le aziende e i clienti il differimento della scadenza.

IL SUPERBONUS VA AVANTI

Intanto la misura di incentivo alla ristrutturazione **edilizia**, ideata dal governo di **Giuseppe Conte**, continua ad attirare l'attenzione dei proprietari di case. Secondo i dati **Enea**, ad agosto 2022, gli investimenti legati al Superbonus hanno superato la soglia dei 43 miliardi con una quota a carico dello Stato pari a 47 miliardi. Il dato di agosto ha segnato un ulteriore incremento rispetto al mese precedente quando gli investimenti da Superbonus 110% erano ammontati a poco più di 39,7 miliardi. Secondo i dati Enea, in cima alla classifica delle regioni che hanno maggiormente sfruttato l'opportunità del Superbonus c'è la Lombardia, con un totale di oltre 7 milioni di spese. Seguono Veneto e Lazio con cifre vicine ai 4 miliardi di euro.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Viste le somme in ballo, i bonus edilizi sono entrati a pieno titolo nella campagna elettorale in corso. Tutti i

partiti sono convinti che bisogna sbloccare i crediti fiscali in pancia alle imprese per evitare che si registrino delle crisi di liquidità. Ma non tutti sono persuasi del fatto che il Superbonus sia stato un'iniziativa vincente. Il Movimento5Stelle difende la misura ricordando che il Superbonus 110% ha un potente moltiplicatore con grandi vantaggi per il settore edilizio e per l'economia. Secondo le stime del M5s, infatti, per ogni euro investito ne tornerebbero indietro tre. Ma gli oltre 5,6 miliardi di truffe registrati soprattutto nella fase iniziale della gestione dei crediti fiscali, hanno indotto il centrodestra a richiedere pesanti revisioni degli incentivi per la casa. Primo fra tutti il Superbonus.

Anche il Pd è convinto che sia necessario tutelare le aziende, ma che al tempo stesso sia essenziale aumentare i controlli per evitare truffe che finirebbero col pesare sui conti dello Stato.

capozzi@veritaeaffari.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



43

Ad agosto investimenti da Superbonus a 43 miliardi

3

Per ogni euro investito ne ritornano 3

M5S

Ad ideare il sistema di crediti il governo di Giuseppe Conte che anche ora difende la misura